

Iarussi: "Così gireremo la Puglia"

Dove sono finite le storie? In tv come al cinema sono sempre più rarefatte. Le grandi narrazioni sono sorpassate da semplici visioni un po' asfittiche, in una società della comunicazione nella quale l'immaginario collettivo è scandito dall'egemonia della televisione, in cui spettacolo e vita appaiono sovrapposti. In questo quadro ha senso parlare di una specifica identità pugliese, di una sorta di *genius loci*, da diffondere attraverso il cinema? Ha senso sperare che questo possa produrre effetti positivi per la crescita cultura e sociale del territorio? Il cinema è il cinema ma sono le storie di vita, le vicende umane, le narrazioni che racconta a metà strada fra la finzione e la realtà, accanto al contesto storico-ambientale, a fornire la "cifra" culturale del prodotto. La Puglia negli ultimi decenni ha vissuto il dramma dell'immigrazione clandestina, da parte dei "nuovi poveri" al tempo della globalizzazione che cercano pace, sicurezza e un pizzico di

solidarietà. E il cinema, rispecchiando una vecchia ma sempre feconda tradizione di attenzione verso gli accadimenti del proprio tempo, si è appropriato felicemente di questa tematica. Molti registi hanno utilizzato, infatti, questo "filone" per le loro narrazioni. È partendo da questo "teorema" che il neopresidente della Apulia film commission, Oscar Iarussi, negli ultimi anni ha costruito il percorso di ciò che definisce "affabulazione nostrana".

"Le situazioni drammatiche che la nostra regione ha vissuto - ha sottolineato lo scrittore-giornalista - hanno innescato una capacità affabulatoria che la Puglia non aveva. Siamo tradizionalmente una regione di saggisti, non abbiamo mai avuto la capacità di raccontare storie.

Anzi si è sempre detto che, al contrario dei siciliani e dei napoletani che hanno avuto grandi romanzieri e grandi drammaturghi, i pugliesi non abbiano mai avuto grandi narratori ma soprattutto saggisti, perché la Puglia è pragmatica,

è una regione del fare". "Ma anche l'affabulazione è una cosa seria - continua Iarussi - e si è rimessa in moto nella nostra mente, proprio in una stagione in cui le carte si sono rimescolate, come conseguenza dell'effetto - migrazione che ha sconvolto le nostre presunte certezze. Un atteggiamento un po' ambiguo, privo di fenomeni vistosi di xenofobia ma anche di una sentita voglia di ospitalità". Iarussi racconta una serie di storie, di fenomeni culturali sorti in questa temperie storico-culturale: "i film di Piva, i libri di Gianrico Carofiglio, l'ibridazione musicale della Taranta che ha reinventato una tradizione locale, innestandola su un ceppo che si può definire di world music".

"Tutti i fenomeni culturali hanno una relazione forte con le vicende della migrazione. Mi interessa riflettere - ribadisce il presidente della Afc - sull'idea che le mutazioni e le trasformazioni di identità producano racconti, immaginario e quindi visione". La Film Commission, per Iarussi, non è solo un mero strumento di marketing territoriale, ma una possibilità di promozione dell'identità della regione. Questo è il suo approccio che "poi - afferma - bisognerà declinare con la prassi, gli aspetti organizzativi".

Un'altra idea importante da realizzare è quella della costruzione di una specie di albo delle categorie che lavorano in questo settore: censire e catalogare le risorse umane, registi, sceneggiatori, attori, assistenti alla regia, costumisti e quant'altro, per monitorare le capacità professionali di cui si dispone. Ma non solo, anche una catalogazione delle location, delle opportunità di set dove "girare". Anche in questo caso si tratta di conoscere la disponibilità di luoghi fisici che possono diventare immediatamente dei set dove poter realizzare le scene. Nei programmi della Fondazione anche la realizzazione di progetti formativi.

Puglia, anno 2015

Antonio Stornaiolo



E non se ne può più! Da quando è partita la Puglia Film Commission non si trova un posto in questa regione dove stare in pace. Ovunque un set in allestimento, dappertutto attori, tecnici, comparse e controfigure a circolare ed a dar fastidio. Ma stiamo scherzando! E vai a Foggia e trovi la fiction in un convento, scendi verso Andria e t'imbatti nel kolossal sui cavalieri templari, cerchi rifugio sulla Murgia e ti becchi il remake di un western, ma così non si può andare avanti! Nel capoluogo manco ci puoi accostare che, con il Petruzzelli riaperto, ogni giorno in città ci sono migliaia di turisti che vanno a vedere le riprese del film sulla vita dei due fratelli fondatori. Taranto è off limits che stanno a girare il poliziesco per la tv; nel brindisino si rischia lo stress con le riprese del documentario sull'oasi di Torre Guaceto, non restano che Lecce ed il Salento. Macché! Anche lì ad ogni angolo trovi una cinepresa accesa, un riflettore puntato. No, davvero, io non ce la faccio più. Stavamo meglio quando stavamo peggio.

continua a pag. 20 >>>